

## DALLE AGGREGAZIONI AI DISTRETTI: COME CAMBIA L'AGRICOLTURA MANTOVANA



## APPUNTAMENTI ENOGASTRONOMICI

MANIFESTAZIONE	PERIODO	DESCRIZIONE	LOCALITÀ
<b>Mantova Caseifici Aperti</b>	<b>settembre 2010-giugno 2011</b>	Progetto ideato dalla Provincia di Mantova-U.O. Agricoltura. Attraverso visite guidate gratuite alla scoperta dei luoghi e delle antiche tecniche di lavorazione di Parmigiano Reggiano e Grana Padano.	Mantova e provincia
<b>MantuaWine</b>	<b>7 maggio</b>	Progetto ideato dalla Provincia di Mantova-U.O. Agricoltura in collaborazione con il Consorzio Tutela Vini Mantovani. Evento innovativo itinerante alla scoperta dei vini mantovani.	Mantova – Piazza Erbe
<b>Melonaria 2011</b>	<b>4 e 5 giugno</b>	Rassegna itinerante di promozione e valorizzazione del Melone Mantovano nelle piazze storiche dei territori di produzione vocati.	Rodigo (MN)
<b>MantuaWine</b>	<b>10 giugno</b>	Progetto ideato dalla Provincia di Mantova-U.O. Agricoltura in collaborazione con il Consorzio Tutela Vini Mantovani. Evento innovativo itinerante alla scoperta dei vini mantovani.	Verona – Piazza Arditi ex Chiesa di San Silvestro
<b>Melonaria 2011</b>	<b>18 e 19 giugno</b>	Rassegna itinerante di promozione e valorizzazione del Melone Mantovano nelle piazze storiche dei territori di produzione vocati.	Sermide (MN)
<b>Melonaria 2011</b>	<b>18 e 19 giugno</b>	Rassegna itinerante di promozione e valorizzazione del Melone Mantovano nelle piazze storiche dei territori di produzione vocati.	Viadana (MN)
<b>Melonaria 2011</b>	<b>25 e 26 giugno</b>	Rassegna itinerante di promozione e valorizzazione del Melone Mantovano nelle piazze storiche dei territori di produzione vocati.	Castellucchio (MN)
<b>Melonaria 2011</b>	<b>26 giugno</b>	Rassegna itinerante di promozione e valorizzazione del Melone Mantovano nelle piazze storiche dei territori di produzione vocati.	Goito (MN)
<b>Vino in Villa</b>	<b>28 e 29 giugno</b>	Rassegna realizzata dalla Provincia di Mantova per la promozione e la degustazione dei prodotti agroalimentari mantovani all'interno della splendida cornice del Castello di Padernello.	Castello di Padernello Borgo San Giacomo (BS)
<b>MantuaWine</b>	<b>1° luglio</b>	Progetto ideato dalla Provincia di Mantova-U.O. Agricoltura in collaborazione con il Consorzio Tutela Vini Mantovani. Evento innovativo itinerante alla scoperta dei vini mantovani.	Reggio Emilia Via Emilia Santo Stefano Palazzo Caffari
<b>Melonaria 2011</b>	<b>2 e 3 luglio</b>	Rassegna itinerante di promozione e valorizzazione del Melone Mantovano nelle piazze storiche dei territori di produzione vocati.	Castelidone (CR)
<b>Melonaria 2011</b>	<b>3 luglio</b>	Rassegna itinerante di promozione e valorizzazione del Melone Mantovano nelle piazze storiche dei territori di produzione vocati.	Gazoldo degli Ippoliti (MN)
<b>MantuaWine</b>	<b>9 ottobre</b>	Progetto ideato dalla Provincia di Mantova-U.O. Agricoltura in collaborazione con il Consorzio Tutela Vini Mantovani. Evento innovativo itinerante alla scoperta dei vini mantovani.	Castello di Padernello Borgo San Giacomo (BS)

**Tutela dei dati personali: comunicazione ai lettori ai sensi del Dlgs n. 196 del 30 giugno 2003**

Caro Lettore, gentile Abbonato, i suoi dati fanno parte dell'archivio del periodico "Mantova Agricoltura" e vengono trattati nel rispetto di quanto stabilito dal Dlgs n. 196/03 sulla tutela dei dati personali.

L'archivio è lo strumento che consente di ricevere regolarmente "Mantova Agricoltura".

I suoi dati non sono e non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni: qualora volesse far inserire il suo nome nel nostro archivio per ricevere gratuitamente la rivista, scriva i suoi dati a:

**"Mantova Agricoltura"**

via Don Maraglio, 4 - 46100 Mantova  
mantova.agricoltura@provincia.mantova.it



**Sommario**  
n. 1 2011

**Provincia di Mantova**  
MANTOVA AGRICOLTURA

**Trimestrale di informazione dell'Unità Organizzativa Agricoltura, Settore Agricoltura, Attività Produttive, Caccia e Pesca**

Registrazione del tribunale di Mantova  
n.11/99 - Registro Stampa

Direttore responsabile  
Alessandra Ferrari

Redazione  
Paolo Micheli  
Dino Stermieri

Hanno collaborato  
Giovanni Masotto  
Elena Melara  
Elena Mariotto  
Corrado Pignagnoli

Progetto e realizzazione grafica  
consulenza culturale  
Edizioni Diabasis

Editore  
Provincia di Mantova  
Settore Agricoltura, Attività Produttive,  
Caccia e Pesca

Stampa  
Tipografia Operaia s.n.c.  
via Nazario Sauro, 33/A - 46100 Mantova

La redazione è lieta di accogliere articoli suggerimenti, comunicazioni e quesiti inerenti l'agricoltura al seguente indirizzo:

**Mantova Agricoltura**  
via Don Maraglio, 4 - 46100 Mantova  
tel. 0376 401804 - fax 0376 401850  
mantova.agricoltura@provincia.mantova.it

● Appuntamenti enogastronomici	
● Editoriale Meglio attrezzati per competere	pag. 2
A cura dell'U.O. Agricoltura	
● Il florovivaismo cannetese: le opportunità del nuovo distretto	pag. 3
A cura di Eridania Sadam	
● Barbabietole da zucchero: Eridania Sadam sostiene l'attività	pag. 8
Corrado Pignagnoli	
● Parmigiano Reggiano, Grana Padano e formaggi "gran": per un inventario delle decisioni da prendere	pag. 9
A cura dell'U.O. Agricoltura	
● Il comparto lattiero-caseario a Mantova: cresce la produzione Luci e ombre di un settore in ripresa	pag. 15
A cura dello Sportello del Consumatore	
● Last Minute Market a Mantova: 790 chili di prodotti raccolti ogni mese	pag. 19
A cura dello Sportello del Consumatore	
● Prodotti alimentari: l'etichettatura è legge Il made in Italy e la qualità degli alimenti sono finalmente al sicuro	pag. 20
A cura della Redazione	
● I nuovi contadini. Dialogo-conversazione con l'economista rurale olandese Jan Douwe van der Ploeg	pag. 20
Scadenze e Termini	

Editoriale

**MEGLIO ATTREZZATI  
PER COMPETERE**

Nel 2006, su questa rivista fu scritto “Piccolo è bello ma grande è necessario”. Venivamo da un periodo di difficoltà, specie nell'allevamento della vacca da latte e nella trasformazione del latte in Parmigiano Reggiano e Grana Padano. Anche i caseifici sociali mostravano i loro limiti di fronte a un mercato in flessione. Era un momento assai difficile, culminato nei minimi storici del 2008, come ricordano bene i mercuriali dei formaggi grana. Così abbiamo iniziato a parlare della necessità che le cooperative diventassero più grandi ed efficienti. Alcune latterie hanno colto l'invito, prima “Quistello” e “Gaidella”, poi “Gonfo” e “Gazzina”, tutte nel comprensorio del Parmigiano Reggiano. In questi ultimi mesi sono invece la “Latteria Sociale Mantova” e la “San Sebastiano”, nella zona del Grana Padano, a concludere la fusione in un'unica società.

A distanza di cinque anni il panorama è però ancora cambiato. Del resto niente è mai fermo. Oggi discutiamo non solo di latte e di formaggi ma di grandi produzioni alimentari, territoriali, di qualità e siamo molto attenti alla sicurezza alimentare. Siamo convinti che la sicurezza offerta dal sistema mantovano sia il frutto di controlli, della larga presenza della cooperazione che garantisce l'origine territoriale delle produzioni: le carni suine macellate, le carni bovine e i due grandi formaggi, oltre alle produzioni vegetali emergenti, fra cui il melone, i pomodori e le insalate da mensa. Un sistema supportato da innovativi centri di ricerca perché ogni politica di sviluppo si fonda sulla conoscenza. Dobbiamo sapere chi siamo e che cosa produciamo per progettare il futuro. Si è cominciato così dal Crefis, il Centro ricerche sulle filiere suinicole, la maggior ricchezza del nostro sistema agroalimentare. Poi si è continuato con la costituzione del Centro ricerche sull'economia cooperativa (Cruic), che integra il precedente Centro ricerche, e, infine, siamo in attesa della piena operatività del polo Ersaf della Carpaneta, un centro interregionale per i due grandi formaggi padani.

Il risultato è che oggi siamo meglio attrezzati per competere. Infatti i “nuovi contadini” hanno colto l'occasione per costituire reti d'impresa: i giovani imprenditori mantovani hanno capito l'importanza dei distretti e vi stanno aderendo. Ben tre di questi distretti, sui dieci

accreditati in Lombardia, hanno capofila un'impresa mantovana. Il Consorzio Latterie Virgilio, Unipeg e il Centro Servizi Florovivismo sono infatti i promotori di tre distretti che raggruppano le produzioni zootecniche e intervengono nella progettazione del paesaggio e per la qualità dell'ambiente. Più che una nuova agricoltura, è un nuovo grande sistema agroalimentare per i consumatori europei. In questi anni Mantovagricoltura ha raccontato e accompagnato questo

sistema e i suoi protagonisti. Oggi diciamo che si tratta di un “sistema di grandi produzioni territoriali, di qualità e sicure perché prodotte qui”. Grandi, perché di elevato valore; di qualità, perché ottenute rispettando le normative comunitarie (quote latte comprese), controllate e sicure, perché dotate di tutte le autorizzazioni necessarie e dei sistemi preventivi di controllo sanitario. Ci sono insomma tutte le condizioni per crescere ancora e migliorare.



A cura dell'U.O. Agricoltura

## IL FLOROVIVAISMO CANNETESE: LE OPPORTUNITÀ DEL NUOVO DISTRETTO



### Introduzione

Il Centro servizi per il Florovivaismo di Canneto sull'Oglio porta avanti da anni la promozione e valorizzazione del comparto vivaistico cannetese. Una realtà che si distingue per la coltivazione delle piante caducifoglie estesa su circa 1.700 ettari e ad oggi considerata la maggiore area di produzione a livello europeo di questo tipo di piante.



fonte Regione Lombardia - Dusaf 2007

Fig. 1 – Il florovivaismo in provincia di Mantova.



### PlantaRegina: un rigido disciplinare di produzione

Dal 2006, con la creazione del marchio internazionale *PlantaRegina*, è iniziata la promozione dell'attività di internazionalizzazione delle imprese del territorio, aggregando l'offerta commerciale.

Perché una pianta possa fregiarsi del marchio *PlantaRegina* deve superare diversi esami volti ad accertarne la buona vigoria vegetativa, la giusta conformazione e la certezza di attecchimento. Tali qualità sono ottenute grazie al rispetto, da parte delle aziende produttrici, di precise regole (di produzione, manipolazione in fase di raccolta, confezionamento, stoccaggio e trasporto) dettate da un vero e proprio disciplinare. Pertanto può fregiarsi della denominazione di *PlantaRegina* solo la pianta:

- prodotta nella zona di origine (un'area posizionata nella parte sud della regione Lombardia ed estesa sulle province di Mantova, Cremona e Brescia, situata a ridosso dell'abitato di Canneto sull'Oglio, lungo le sponde del fiume omonimo, presso la confluenza del Chiese nell'Oglio);
- che abbia ricevuto l'attestazione di qualità;
- prodotta con le modalità riportate nel Disciplinare che impone precise metodiche produttive (standard di produzione);
- norme di utilizzo del marchio.



Vivaio di latifoglie.

Nel giugno 2010, il Consorzio ha presentato domanda di accreditamento, presso la Regione Lombardia, per la costituzione di un distretto di filiera *PlantaRegina*: partner del progetto sono alcune Istituzioni, tra cui le Province di Mantova, Cremona e Bergamo, le associazioni di categoria, i Comuni del territorio, le Fondazioni Universitarie del Politecnico di Milano e del Polo regionale di Mantova, l'Università Cattolica di Piacenza, il Gal Oglio-Po, l'Istituto Post-universitario Santa Chiara di Casalmaggiore (Cr), e cinquanta aziende operanti sul territorio. La rivista «Paysage» partecipa come media partner del progetto.

Nell'ottobre scorso la Regione Lombardia ha riconosciuto il distretto del florovivaismo cannetese.

I passi successivi saranno, pertanto, la costituzione:

- del *Distretto Produttivo*, a cui potranno partecipare anche aziende che non hanno aderito in prima istanza;
- della *Società di Distretto*, formata da aziende private (come previsto dalla normativa regionale), che avrà il compito di gestire risorse e progetti di interesse comune oltre che promuovere e supportare i progetti delle singole aziende;

- del *Comitato di Distretto*, composto dai rappresentanti di tutti gli Enti Pubblici (Province, Comuni, ecc.), degli Enti e Istituti di Ricerca, delle Autonomie Funzionali (Università, Fondazioni, ecc.), delle Rappresentanze socio-economiche del Territorio, degli Enti Parco, dei GAL, e altri. Il Comitato accentra le funzioni di indirizzo tecnico, di supervisione, di consultazione e raccordo tra i vari Enti ma soprattutto garantisce la progettualità e il coordinamento territoriale.

Tuttavia, punto di forza del Distretto deve essere l'aggregazionismo; è estremamente importante la partecipazione di tutte le aziende della filiera, dai produttori agli operatori del verde, dei produttori e commercianti di macchine per il vivaismo, il giardinaggio e l'agricoltura, dei trasportatori (logistica), degli istituti di credito, delle compagnie di assicurazione, degli albergatori, dei ristoratori, degli operatori agrituristici, nessuno escluso.

Una forte aggregazione consente un'azione comune *sul territorio e per il territorio* con la possibilità di promuovere, in Italia e all'estero, le produzioni del distretto, le

eccellenze e le tipicità delle aziende aderenti.

Non ultimo, i Distretti di filiera godranno verosimilmente di finanziamenti specifici a livello comunitario nella programmazione 2014-2020 e potranno costituire, per le aziende aderenti, una via d'accesso preferenziale nella formazione delle graduatorie dei bandi.

### Tecnovivai di Felice e Pieremilio Zecchina

L'azienda dei fratelli Zecchina, che ha sede a Canneto sull'Oglio, è posta al confine tra le province di Mantova e Cremona. Si estende su una vasta area: Canneto (40% della superficie totale), Casalromano (20%), Acquanegra sul Chiese (5%) e in quelli cremonesi di Ca' D'Andrea (16%), Voltido (11%), Drizzona (7%) e Torre De' Picenardi (1%).

La superficie in conduzione è estesa complessivamente per ettari 108,78. Di questi, 105,80 costituiscono la Superficie Agricola Utilizzata, ripartita come è descritto in tabella; le tare improduttive (fabbricati, capezzagne, fossi e colatori) sono il 2,7% circa della superficie totale.

Tabella 1 – Ripartizione della SAU, anno 2010

Culture	Ettari	% SAU
Vivaio e piante ornamentali	85,79	81,09
Mais granella	13,45	12,71
Erbaio di graminacee	3,86	3,65
Erba medica	2,70	2,55
<b>SAU</b>	<b>105,80</b>	<b>100,00</b>

L'elevato livello di specializzazione nella produzione di latifoglie, raggiunto anche mediante l'adozione del sistema di irrigazione a goccia in pieno campo su circa il 90% della superficie a vivaio, consente all'azienda di produrre annualmente 120.000 piante in campo, 20.000 piante in contenitore e circa 1.000 piante a forma (spalliera, cubo, a tetto).



Veduta dei vivai.



Aceri in contenitore.

I fratelli Zecchina, molto attenti all'innovazione tecnologica, hanno dotato parte dei terreni di un impianto a goccia completamente automatizzato con distribuzione giornaliera dell'acqua. Questa tecnologia consente ovviamente di risparmiare acqua, carburante e manodopera, oltre a garantire un miglior sviluppo delle piante arboree.

Tecnovivai commercializza la propria produzione in Italia (60%) e all'estero (40% UE ed extra UE) per un fatturato che nel 2010 è stato di circa 2 milioni di euro.

La produzione di piante ornamentali è stimata in oltre 23 mila euro per ettaro di superficie agricola utilizzata. Questo valore esprime l'intensività della produzione nell'azienda.

#### **Adesione al Programma di Sviluppo Rurale 2000-2006**

**Misura A (I.1)** – Investimenti nelle aziende agricole. La misura è compresa nell'Asse I, che prevede azioni di sostegno alla competitività delle imprese e allo sviluppo del sistema produttivo agroalimentare.

#### **Scheda riassuntiva degli interventi**

1) Adesione alla Misura A (I.1)  
Domanda in data 29/11/2001

Tipologia di intervento: Costruzione capannone e uffici  
Importo Richiesto: € 350.054,51  
Importo Ammesso: € 336.327,76  
Contributo Concesso: € 136.282,99

#### **Adesione al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013**

La Misura 121 – Ammodernamento delle Imprese Agricole – ha l'obiettivo di promuovere l'innovazione di processo e di prodotto e la riconversione produttiva delle aziende agricole tramite la realizzazione di opere di miglioramento fondiario, impianti di colture arboree, impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali, ristrutturazione e trasformazione degli impianti irrigui, introduzione di fonti energetiche rinnovabili, acquisto di dotazioni fisse, macchine, attrezzature, ecc.

#### **Scheda riassuntiva degli interventi**

1) Adesione alla Misura 121

Domanda in data 07/04/2008

Tipologia di intervento: acquisto e posa di impianto di irrigazione a goccia per una superficie di 22 ettari

Importo Richiesto: € 82.853,97

Importo Ammesso: € 82.853,97

Contributo Concesso: € 24.856,19



Pera formato a spalliera.

### Vivai Rossi Lucio di Paolo Arienti

L'azienda, che ha sede a Canneto sull'Oglio, conduce terreni nelle province di Mantova, Cremona e Brescia, più specificatamente nei comuni mantovani di Canneto (50% della superficie totale), Acquanegra (13%) e Casalromano (7%), nei comuni cremonesi di Casteldidone (11%), Piadena (8%), Calvatone (5%) e Drizzona (3%), e nel comune bresciano di Fiesse (3%).

La superficie in conduzione è estesa complessivamente su 86,81 ettari. Di questi, 86,28 costituiscono la Superficie Agricola Utilizzata destinata completamente alla produzione di piante ornamentali; le tare improduttive (fabbricati, capezzagne, fossi e colatori) sono lo 0,6% circa della superficie totale.

Tabella 2 – Ripartizione della SAU, anno 2010

Culture	Ettari	% SAU
Vivaio e piante ornamentali	86,28	100,00
<b>SAU</b>	<b>86,28</b>	<b>100,00</b>

Mantenendo una tradizione che dura fin dai primi anni Cinquanta, la Lucio Rossi Vivai opera nel settore vivaistico per la produzione di latifoglie a foglia caduca, forte della passione, dell'esperienza e della continua attenzione all'evoluzione tecnologica del settore. L'azienda ha recentemente attivato una sperimentazione con piante micorizzate per verificarne la resistenza alla siccità, ai parassiti e alla maggiore velocità di crescita. La superficie a vivaio consente all'azienda di produrre annualmente 180.000 piante in vivaio, di cui 30.000 piante commercializzate prevalentemente in zolla.

Lucio Rossi Vivai commercializza la propria produzione in Italia (70-75%) e all'interno dell'Unione Europea (25-30%) per un fatturato nell'anno 2010 di circa 3 milioni di euro. La produzione di piante ornamentali è stimata in oltre 34 mila euro per ettaro di superficie agricola utilizzata. Questo valore esprime l'intensività della produzione nell'azienda.



Vivai Lucio Rossi: sede sulla strada provinciale Canneto-Casalromano.

### Adesione al Programma di Sviluppo Rurale 2000-2006

**Misura A (I.1)** – Investimenti nelle aziende agricole.

La misura è compresa nell'Asse I, che prevede azioni a sostegno della competitività delle imprese e allo sviluppo del sistema produttivo agroalimentare.

**Misura B (I.2)** – Erogazione di un premio per il primo insediamento dei giovani agricoltori.

### Scheda riassuntiva degli interventi

1) Adesione alla Misura A (I.1) + Misura B (I.2)

Domanda in data 28/11/2000

Tipologia di intervento: Sistemazione area per impianto di vasetteria, acquisto macchine, premio giovani

Importo Richiesto: € 147.706,67 (Mis. A) + € 17.000,00 (Mis. B)

Importo Ammesso: € 147.448,44 (Mis. A) + € 17.000,00 (Mis. B)

Contributo Concesso: € 47.550,37 (Mis. A) + € 17.000,00 (Mis. B)

2) Adesione alla Misura A (I.1)

Domanda in data 10/03/2004

Tipologia di intervento: Impianto di irrigazione a goccia



Piante in vaso con impianto di irrigazione a goccia.

Importo Richiesto: € 48.860,00  
 Importo Ammesso: € 48.800,00  
 Contributo Concesso: € 14.640,00

**3) Adesione alla Misura A (I.I)**

Domanda in data 29/04/2005

Tipologia di intervento: Acquisto macchine e attrezzature per lavori in vivaio

Importo Richiesto: € 136.420,00  
 Importo Ammesso: € 136.420,00  
 Contributo Concesso: € 40.350,00

**Adesione al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013**

La Misura 121 – Ammodernamento delle Imprese Agricole – ha l’obiettivo di promuovere l’innovazione di processo e di prodotto e la riconversione produttiva

delle aziende agricole tramite la realizzazione di opere di miglioramento fondiario, impianti di colture arboree, impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali, ristrutturazione e trasformazione degli impianti irrigui, introduzione di fonti energetiche rinnovabili, acquisto di dotazioni fisse, macchine, attrezzature, ecc.

**Scheda riassuntiva degli interventi**

**1) Adesione alla Misura 121**

Domanda in data 27/06/2008

Tipologia di intervento: impianto di irrigazione a goccia per ettari 21,69, costruzione di capannone, installazione pannelli solari

Importo Richiesto: € 565.959,00  
 Importo Ammesso: € 548.538,00  
 Contributo Concesso: € 164.561,40



Il capannone oggetto della Misura 121.



Cartello informativo obbligatorio per investimenti destinati alla realizzazione di infrastrutture la cui spesa ammessa a finanziamento è superiore a € 500.000.

A cura di Eridania Sadam

## BARBABIETOLE DA ZUCCHERO: ERIDANIA SADAM SOSTIENE L'ATTIVITÀ



Incentivazione alla coltivazione, anticipo degli aiuti nazionali e accordo di allargamento della contrattazione con le associazioni bieticole: queste le azioni di Eridania Sadam per sostenere il comparto bieticolo.

Per il raggiungimento degli obiettivi di produzione per la campagna bieticolo-saccarifera 2011/2012 con l'intento di raggiungere una superficie coltivata a barbabietola da zucchero di circa 15.000 ettari, Eridania Sadam ha deciso di intervenire con i seguenti provvedimenti:

- accordo interprofessionale del 17 gennaio 2010 per fornire supporto finanziario ai bieticoltori in modo da affrontare le anticipazioni colturali richieste dalla barbabietola da zucchero. Eridania Sadam ha scelto di anticipare senza interessi ai bieticoltori che presentano offerta di coltivazione per la campagna 2011/2012 un importo pari al 75% degli aiuti nazionali relativi alle campagne 2009/2010 e/o 2010/2011.
  - in accordo con le Associazioni bieticole, ha convenuto di allargare la contrattazione nelle regioni del Centro Italia. Quanto al Mantovano, Eridania Sadam ha già comunicato a tutti i bieticoltori del bacino storico dello zuccherificio di San Quirico (PR), comprendente tutta la provincia di Mantova, che erogherà un contributo di 250 euro per ettaro coltivato a barbabietola da zucchero e alla stessa conferito.
- Si vuol ricordare che nel 2010 la superficie mantovana coltivata a barbabietola da zucchero è stata di circa 4.500 ettari benché la superficie contrattata abbia superato i 6.000 ettari.

– Eridania Sadam continua nella sua politica di consolidamento nel lungo periodo del bacino bieticolo di approvvigionamento tradizionale dello zuccherificio. “Con tale incentivo previsto per l'anno 2011 – tiene a sottolineare il direttore generale di Eridania Sadam Daniele Bragaglia – si cerca di compensare l'effetto degli incrementi di prezzo delle colture concorrenti. Queste azioni – prosegue Bragaglia – al pari degli investimenti sugli impianti, sono un'ulteriore testimonianza del fatto

che Eridania Sadam, col proprio stabilimento di San Quirico, vuole rimanere attiva nel settore saccarifero italiano, mantenendo una base importante di bieticoltori a garanzia di stabilità”.



Corrado Pignagnoli \*

## PARMIGIANO REGGIANO, GRANA PADANO E FORMAGGI “GRAN”: PER UN INVENTARIO DELLE DECISIONI DA PRENDERE



### Premessa

#### Livelli di decisione relativi a 7 temi di attualità

Poiché questa rivista è rivolta a tutte le aziende agricole mantovane, questo articolo ha la presunzione di presentare in modo sintetico una materia complessa. Chi scrive, spinto dal fatto di essere un accanito consumatore di questi formaggi, ha cercato di ricostruire un inventario delle decisioni che riguardano o possono riguardare, tutti o in parte, il Parmigiano Reggiano (d'ora in poi PR), il Grana Padano (d'ora in poi GP) e i formaggi “gran” (d'ora in poi FG; sono quelli cioè che assomigliano ai primi due tipi). A proposito di questi FG l'autore confessa che a volte, per necessità o per curiosità, li ha acquistati trovandoli sempre più spesso nei supermercati (con nomi aziendali a cui viene premesso un “gran”: cioè grana senza una “a” finale?), segno che si tratta ben di più di una nicchia gestita da qualche improvvisato operatore.

È per questo che l'inventario riguarda decisioni che vanno oltre i problemi dei PR-GP: la partita si gioca e si giocherà sempre più a livello europeo e non solo, coinvolgendo cioè mercati che, seppure sensibili ai prodotti tipici, non sono e non resteranno insensibili alla sirena di prezzi (apparentemente?) più convenienti dei “gran”.

Per tutte e tre le tipologie vengono proposti 7 temi che sono sembrati di maggiore attualità, e cioè: **l'interprofessione, l'autocontrollo della produzione, l'indicazione dell'origine, la questione nitrati, la fine delle quote latte, le caratteristiche qualitative, i piani di sviluppo rurale**. Su questi temi si stanno per prendere decisioni non solo dipendenti dalla disciplina delle DOP ma anche dalle sacre regole del “libero” mercato che (forse) non prevedono privilegi. Con tanti auguri a chi si tira il collo a produrre latte per PR-GP autoimponendosi, oltre alle regole del mercato, quelle più esigenti dei disciplinari delle DOP.

### I. Le regole del gioco nell'interprofessione lattiero-casearia

#### a. Il problema

Esistono profonde differenze fra l'Italia e altri Paesi UE sulla concezione stessa di interprofessione, e quindi, conseguentemente, sulle realizzazioni concrete, in particolare nel settore lattiero-caseario. Le differenze più consistenti sembrano riguardare proprio i Paesi da cui l'Italia importa le maggiori quantità di latte e derivati: Francia e Germania (in Germania non c'è una interprofessione formale, ma in Baviera, in particolare, le varie componenti della filiera hanno un “buon dialogo”), Danimarca (qui c'è) e Olanda (anche qui c'è, ma è speciale, in forma parastatale). In altri Paesi, soprattutto dell'Est, non è chiaro se esiste e come funziona. Che la ragione della nostra dipendenza dall'estero sia soprattutto legata, da un lato, alla capacità di quei Paesi di unire le forze e, dall'altro, alla

nostra debolezza, per non dire alla nostra conflittualità, interprofessionale?

#### b. Le tesi: quali sono?

La recente proposta della Commissione<sup>(1)</sup> sembrerebbe fatta apposta, almeno nelle intenzioni, per rimediare ai problemi denunciati alla fine del 2009 dalla stessa Commissione<sup>(2)</sup> e dal Parlamento europeo<sup>(3)</sup>. E in Italia? Le incertezze sul come dare seguito a quelle indicazioni UE sono frutto della linea conflittuale di oggi nei rapporti interprofessionali?

#### c. Le sedi decisionali

Per evitare regole di pura facciata occorrerebbe che fossero al più presto individuate sedi nazionali e/o regionali attraverso le quali garantire strumenti interprofessionali che non siano gestiti da chi è più forte sul mercato (in particolare le grandi imprese multinazionali dell'industria e della distribuzione così come denunciato dalla Commissione e dal Parlamento europeo). Occorre in particolare che

<sup>(1)</sup> Vedi proposta di Regolamento della Commissione “relativa ai rapporti contrattuali nel settore latte e dei prodotti lattiero-caseari” (COM 2010-728 del 9.12.2010).

<sup>(2)</sup> Vedi Comunicazione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'agroalimentare n. 591 del 2009.

<sup>(3)</sup> Dalla Risoluzione del 7 settembre 2010.



siano avanzate proposte da parte di chi ha minore forza negoziale e che il livello pubblico prenda l'iniziativa di essere fin dall'inizio arbitro nell'applicazione delle regole. A questo proposito la **tabella 1** offre fasi e contenuti per diversi livelli decisionali che prendono avvio dall'esame della citata proposta della Commissione alla cui discussione e approvazione sarà chiamato sia il nostro Governo (insieme alle Regioni) sia il Parlamento europeo. E, come si vede dalla tabella, si suggerisce che si parta dal basso: consorziati agricoli (e cioè aziende agricole di produzione del latte per PR-GP) e Consorzi (che sono già un primo livello interprofessionale al quale però non partecipano tutti, in particolare la GDO), tenendo comunque conto che a chi è fuori dalle due DOP non può essere imposta l'interprofessione o perché non la vuole o perché non la sa fare funzionare.

## **2. L'autocontrollo della produzione per "affrontare d'urgenza il problema dell'ingiusta distribuzione dei profitti lungo la filiera: prezzi stabili ed equi a tutti i soggetti della filiera"** <sup>(3)</sup>

### **a. Il problema**

L'analisi normalmente condotta sulle ragioni della fluttuazione dei prezzi del PR e del GP è la solita: si dice che è fisiologica la "ciclicità". C'è invece chi propone analisi più articolate e riguardanti anche fenomeni di speculazione, specialmente quella della GDO.

### **b. Le tesi per l'autodisciplina**

Le proposte sono diverse ma oggi sembra che prevalga quella di autodisciplinare la produzione per contenerla nei momenti in cui i prezzi tendono a salire. Il che equivale a controllare i "cicli" all'interno dei Consorzi. Ciò però lascia libertà ai FG, non sottoposti a disciplinari di produzione.

### **c. Le sedi decisionali**

Sono diverse e dipendenti da procedure complesse. Dando uno sguardo alla **tabella 2**, che mette in evidenza i livelli decisionali maggiormente coinvolti, è facile capire le difficoltà che sta incontrando la strada nuda e cruda di fissare limiti fisici alle quantità prodotte dalle DOP. Ciò

coinvolge soprattutto l'UE la quale deve considerare se concedere possibilità più ampie delle attuali per imporre l'autocontrollo ai formaggi DOP. A questo proposito: poiché l'autocontrollo della sola produzione dei DOP farebbe correre il rischio di favorire l'espansione del mercato dei FG, cosa già avvenuta persino nel periodo dell'ampia produzione durante l'ultima crisi, occorrono proposte più articolate che comprendano cioè le diverse caratteristiche qualitative (vedi successivo punto 6), tenendo conto che su questa linea la stessa UE ha già dimostrato disponibilità. Ciononostante sembra che la richiesta sia quella di un controllo della produzione a prescindere dai parametri di qualità, tipo quote individuali.

## **3. L'indicazione obbligatoria dell'origine dei PR-GP e dei FG**

### **a. Il problema**

La recente legge italiana che obbliga ad indicare in etichetta l'origine di un prodotto alimentare pone due problemi: a.1 il primo riguarda l'approvazione della leg-

ge da parte dell'Unione Europea;

a.2 il secondo è un problema tutto interno ai consorzi di tutela e riguarda l'indicazione delle origini interne ai confini dei disciplinari (montagna, collina, ecc.). Questo secondo aspetto verrà ripreso al punto 6 sulle qualità avendo con questo diverse connessioni.

### **b. Le tesi**

Sulla legge italiana esistono due posizioni: quella dell'Italia che è stata approvata dal Parlamento e le "incertezze" dell'Unione Europea. In ogni caso occorre considerare che il Parlamento europeo e il Consiglio stanno legiferando su questa materia.

### **c. I livelli decisionali**

Allo scontro, o almeno alle differenze, fra l'Italia e gli organi dell'Unione Europea sono associate due questioni che si ripercuotono sui livelli decisionali: c.1 la più grave è l'evidente contrarietà più volte espressa dall'industria, soprattutto la grande, che considera l'indicazione dell'origine in etichetta un vincolo al libero commercio; c.2 la difficoltà di trovare motivazioni che siano in grado di superare le attuali



incertezze nelle sedi decisionali dell'Unione Europea. Nella **tabella 3** sono sinteticamente presentati fasi e contenuti che mettono in evidenza quanto sopra segnalato.

#### **4. La questione nitrati e la sua diversa incidenza nella produzione dei PR-GP rispetto ai FG**

##### **a. Il problema**

È vecchio di 20 anni! E da altrettanto tempo si assiste alle conseguenze sulle aziende agricole che producono latte: molte sono scomparse e altre ancora scompariranno. Da tempo, perciò, si cercano soluzioni e alcune sono state trovate: però c'è chi le ritiene insoddisfacenti e molto parziali perché penalizzano soprattutto le piccole e medie aziende (rapporto vacche/terreno).

##### **b. Le tesi**

Si tratta delle tesi di chi ritiene che per la produzione dei PR-GP ne derivino conseguenze negative almeno sotto il profilo dell'aumento dei costi di produzione agricola per gli investimenti necessari al trattamento dei liquami-letami. Non considerando gli aspetti relativi a tecniche e tecnologie (esulano dall'oggetto dell'articolo), si stanno confrontando due tesi:

b.1 lasciare le cose come stanno e casomai ottenere un po' più di tempo per adeguarsi alla normativa, lasciando cioè che sia "il mercato" a decidere chi deve scomparire e chi deve esistere (ed è ciò che sta succedendo!);

b.2 intervenire con iniziative adeguate per mantenere un tessuto aziendale diffuso di aziende medie, anche di quelle che non dispongono di terra sufficiente per lo smaltimento dei liquami e del letame.

##### **c. I livelli decisionali**

Ovviamente sono sempre gli stessi per la tesi b.1 (lasciare le cose come stanno, chiedendo casomai una proroga) e b.2 (adottare nuove iniziative): chi infatti decide di non decidere assume una responsabilità decisionale come chi propone interventi operativi.

In secondo luogo il problema, sinteticamente presentato dalla

**tabella 4**, è soprattutto dell'Italia (del Nord in particolare).

#### **5. Preparare la fine delle quote latte con "atterraggi morbidi"<sup>(4)</sup>**

##### **a. Il problema**

Le quote latte continuano ad essere un problema sotto vari aspetti, com'è riconosciuto dalla relazione della Commissione UE. In Italia, poi, il problema è serio per chi si trova a dover pagare le multe da sfioramento della quota.

Ma tutto ciò appartiene ad un presente destinato a concludersi il giorno fatale del 1° aprile 2015.

Nonostante sussulti recenti tipicamente italiani, il problema è come si organizza l'"atterraggio morbido" su un mercato del latte senza quote (la Commissione usa questa espressione sostenendo che gli Stati si sono già avviati su questa strada... Anche l'Italia?).

##### **b. Le tesi**

Mentre è noto che c'era chi era a favore e chi era contro l'abolizione, non sono state reperite tesi sul come assicurare "l'atterraggio morbido" per i PR-GP.

Sembra tuttavia che due siano le posizioni:

b.1 non ci si deve preoccupare: l'UE ha ripetutamente ribadito che decide il mercato, il quale premia e castiga in base alle convenienze degli operatori economici;  
b.2 non è stata data la dovuta attenzione al problema. Il risultato per entrambe le ipotesi non cambia, mentre cambiano le responsabilità ai diversi livelli decisionali.

##### **c. I livelli decisionali e le relative fasi e contenuti**

**La tabella 5** fotografa la realtà sia del caso b.1 (chi ha già deciso di fare la scelta di non scegliere) che della tesi del caso b.2 (chi ancora non ha preso un impegno). In tutti i casi occorre valutare quali "atterraggi morbidi" adottare, in particolare quelli relativi alla concorrenza dei PR-GP con i FG.

#### **6. Quali caratteristiche qualitative e come garantirle**

##### **a. Da un problema a diversi problemi**

La Commissione Europea

<sup>(4)</sup> Vedi la relazione della Commissione UE sulla "situazione dei mercati e conseguenti condizioni per estinguere gradualmente il regime delle quote latte" (COM 2010.727 dell'8.12.2010).

aveva da tempo preannunciato modifiche alla normativa attinente la qualità, modifiche che sembrerebbero non intaccare né i PR-GP né i FG. D'altra parte, le caratteristiche qualitative indicate in etichetta sono fissate dalla UE. In realtà, molte qualità dei tipici, in particolare quelle derivanti dai processi produttivi del latte e quelle connesse con i sistemi di trasformazione, faticano a giustificare presso il consumatore i prezzi derivanti dai maggiori costi di produzione.

Così come i marchi delle DOP e le garanzie (regolate dal settore pubblico) sono spesso degradati dai supermercati a ruoli di civetta, sorte che riguarda molto marginalmente i FG.

Infine, viene segnalato il problema della tendenza dei PR-GP alla standardizzazione delle caratteristiche organolettiche, imitando in ciò i FG.

## **b. Le tesi**

Sulle problematiche sopra esposte sembrano muoversi nei Consorzi e presso le aziende consorziate due grandi tendenze:

b.1 c'è chi propone formaggi solo ossequianti agli standard dei disciplinari;

b.2 altri, anche se in casi limitati, si muovono nella direzione di integrare il prodotto con qualità specifiche.

Queste due tesi tendono sempre più a coinvolgere decisioni che riguardano diversi soggetti.

## **c. I livelli decisionali coinvolti**

Come risulta dalla tabella 6, le decisioni spettano innanzitutto alle aziende e ai Consorzi a cui partecipano. Si è tuttavia valutato necessario evidenziare che:

c.1 le caratteristiche qualitative hanno due distinte sedi decisionali (privato/aziendale e pubblico) ma nell'insieme sono collegate alle 5 questioni affrontate in precedenza, con influenze reciproche anche molto rilevanti;

c.2 le sedi decisionali pubbliche coinvolte nelle scelte delle caratteristiche qualitative sono molteplici. Di tali sedi la tabella evidenzia in dettaglio soprattutto quelle nazionali.

## **7. I piani di sviluppo per le aziende dei PR-GP e dei FG**

### **a. Il problema... sono due**

a.1 Le "misure" e gli "assi" fissati dai Regolamenti UE nell'ambito dello sviluppo rurale nascono da procedure che prevedono la diretta responsabilità di diversi livelli decisionali che, nel caso italiano, coincidono con quelli deputati a darvi attuazione una volta approvati.

a.2 Al quadro fissato dal regolamento comunitario viene data esecuzione in Italia dalle Regioni (con un piano intermedio nazionale concordato fra Ministero e Regioni). Il problema che si pone sotto questo profilo è che ogni Regione deve sottoporre alla Commissione il proprio piano. La capacità propositiva dell'Italia nella fase di adozione del Regolamento (problema a.1) si riflette sulla fase di applicazione (problema a.2) aumentando alle Regioni il peso di una gestione già complessa.

La complessità dei piani regionali e la loro burocratizzazione, ben nota a chi li gestisce nel territorio (in particolare gli Assessorati provinciali all'Agricoltura), toglie energie e risorse pubbliche da dedicare allo sviluppo dei progetti.

### **b. Le tesi**

Alle problematiche sopra esposte le procedure seguite in Italia sono diverse da quelle adottate in altri Stati, per esempio dalla Baviera (si veda a questo proposito il con-

fronto illustrato nell'articolo pubblicato su questa rivista nel numero 1 del 2009).

La soluzione bavarese comporta un'attenta considerazione della domanda proveniente dal basso più che una puntuale pianificazione dall'alto. E ciò potrebbe essere utile in particolare per il settore lattiero-caseario dei PR-GP: le aziende di produttori di latte e le imprese di trasformazione potrebbero trovare nei Consorzi uno spazio adeguato per negoziati relativi al modo di dare seguito nei piani di sviluppo rurale a tutti gli aspetti considerati dal punto 2 al punto 6.

### **c. I livelli decisionali**

In base alle tesi esposte, la **tabella 7** propone i conseguenti livelli attraverso i quali pervenire ai risultati considerati. A tal fine occorre tenere presente quanto indicato al punto b: lo sviluppo di contenuti progettuali già nelle fasi che preparano il futuro e nuovo piano di sviluppo. Da ciò i livelli decisionali nella fase ascendente (proposte in vista del nuovo piano europeo) potrebbero meglio orientare i livelli della fase discendente (applicazione dei piani adottati dalla UE, dal Ministero, dalle Regioni e dalle Province).

## **8. Tirando le somme**

Giudicheranno i lettori se è stato raggiunto l'obiettivo di offrire un inventario chiaro nonostante la complessità delle decisioni che riguardano in qualche modo le filiere dei PR-GP e dei FG. Ovviamente i 7 argomenti considerati non sono gli unici e non riguardano nello stesso modo le due grandi categorie di formaggi, DOP e non DOP, e potrebbero riguardare altri formaggi, in particolare i pecorini. Lo stesso dicasi sulla condivisione dei livelli decisionali la cui presentazione,

dovendo essere sintetica, rende l'esposizione molto complessa.

Ciononostante, o forse proprio per questo, si rende necessario uno sforzo comune delle parti interessate, dalla produzione al consumo di questi formaggi, sia per dipanare le matasse sia per assicurare una partecipazione alle decisioni dal basso.

Su come ciò possa avvenire sarebbe necessaria una specifica riflessione soprattutto a livello nazionale; considerando poi che a livello UE esistono regole precise e che le decisioni vengono prese con la partecipazione dei nostri rappresentanti, è importante che le posizioni da prendere durante l'iter decisionale siano accompagnate da informazioni trasparenti. A prescindere da giudizi su singoli temi sembra che in Italia sia molto diffuso il **"metodo grappa"**, quello cioè di togliere dal "prodotto" finale (una qualunque decisione) sia la "testa" (ciò che esce per primo dal distillatore) che la "coda" (la parte finale della distillazione). Scelga il lettore chi identificare nella "testa" e nella "coda" fra i due estremi dei processi decisionali: i consumatori di formaggi e i produttori di latte.

Cosa sia successo nel "distillatore"-decisore resta troppo spesso un segreto riservato agli addetti delle varie "distillerie".

\* Gruppo delle 6 dimensioni

**TABELLA 1 – Principali livelli decisionali, fasi e loro contenuti relativi all'INTERPROFESSIONE LATTIERO-CASEARIA**

QUALI LIVELLI	FASI E CONTENUTI			
	1° FASE	2° FASE	3° FASE	4° FASE
Consorti e Consorzi DOP	Valutazione proposta COM-UE			
Regioni Ministero Agricoltura				
Consiglio ministri UE Parlamento Europeo		Discussione approvazione proposta COM-UE		
Consorti e Consorzi DOP	Preparazione all'applicazione REG-UE		Proposte conseguenti al REG-UE per	
Regioni Ministeri diversi				Modalità di adozione del REG-UE

**TABELLA 2 – Principali livelli decisionali, fasi e loro contenuti relativi all'AUTOCONTROLLO DELLA PRODUZIONE**

QUALI LIVELLI	FASI E CONTENUTI			
	1° FASE	2° FASE	3° FASE	4° FASE
Consorti delle DOP (compresa tutta la filiera)	Proposta delle modalità			
Ministero Agricoltura (eventuale Ministero Sviluppo economico)		Valutazione e proposta alla UE		
Commissione UE (Agricoltura, Industria, Concorrenza)			Esame con eventuale passaggio per	
Consiglio ministri UE (Agricoltura, ecc.) e Parlamento Europeo				Eventuale approvazione
Autorità italiana della concorrenza		Valutazione		Eventuale approvazione

**TABELLA 3 – Principali livelli decisionali, fasi e contenuti relativi all'INDICAZIONE DELL'ORIGINE**

QUALI LIVELLI	FASI E CONTENUTI			
	1° FASE	2° FASE	3° FASE	4° FASE
COMMISSIONE UE	Esame e valutazione legge italiana (in corso)			
COMMISSIONE UE		Approvazione della legge italiana oppure		
COMMISSIONE UE		Bocciatura della legge italiana		
AZIENDE NON DOP			Vantaggi commerciali rispetto delle DOP	
Ministero della salute			Controlli rigorosi delle qualità	
Consorti e Consorzi DOP				Contromisure sotto il profilo delle qualità

**TABELLA 4 – Principali livelli decisionali, fasi e contenuti relativi alla QUESTIONE NITRATI**

QUALI LIVELLI	FASI E CONTENUTI		
	1° FASE	2° FASE	3° FASE
Ministeri italiani – Regioni (Ambiente, Agricoltura)	Proposte di revisione o deroghe alla Direttiva		
COMMISSIONE UE (DG Ambiente e Agricoltura)		Accettazione di revisione o deroghe oppure	
COMMISSIONE UE (DG Ambiente e Agricoltura)		Bocciatura di revisione o deroghe	
Aziende non DOP		Vantaggi commerciali	
Consorti agricoli dei Consorzi DOP		Modifiche assetti aziendali	
Consorti DOP			Riassetto qualità
Regioni e Province (Agricoltura, Pianificazione territoriale)			Sostegno e controllo del territorio

**TABELLA 5 – Principali livelli decisionali, fasi e contenuti per assicurare “atterraggio morbido” all’ABOLIZIONE DELLE QUOTE LATTE**

QUALI LIVELLI	FASI E CONTENUTI		
	1° FASE	2° FASE	3° FASE
COMMISSIONE UE	Prosecuzione aumento quote fino al 1.4.2015 <sup>(1)</sup>		
Consorziate, Consorzi DOP e aziende non DOP	Valutazione delle conseguenze da oggi al 2015		
COMMISSIONE UE		Responsabilizzare gli operatori per equilibrio offerta-domanda <sup>(2)</sup>	
Consorziate, Consorzi DOP e produttori formaggi “gran”		Iniziative per equilibrio	

<sup>(1)</sup> Già adottato e riconfermato; per l’Italia l’aumento era già stato dato tutto in anticipo nel 2009.

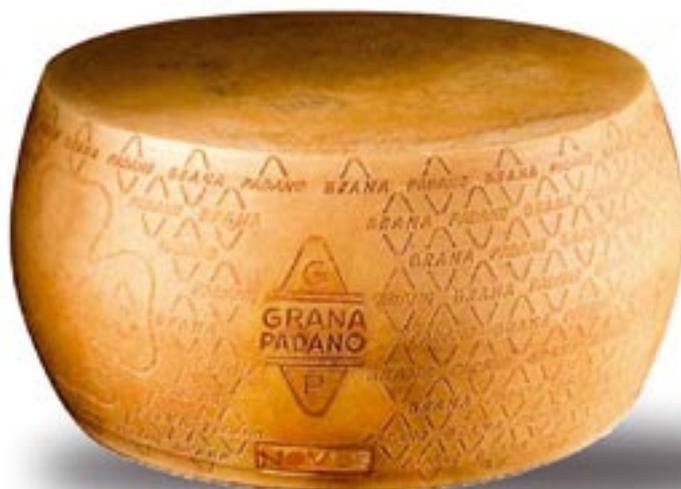
<sup>(2)</sup> Proposta suggerita.

**TABELLA 6 – Principali livelli decisionali relativi alle CARATTERISTICHE QUALITATIVE**

PER	CARATTERISTICHE DERIVANTI DA	PRINCIPALI LIVELLI DECISIONALI		CONTENUTI RELATIVI ALLE DECISIONI SU
		PRIVATISTICI	PUBBLICI	
DOP PR-GD	Disciplinari e mercato	Aziende DOP	Regioni Min. Agricoltura Min. Salute Comm. UE	Interprofessione, autocontrollo, origine in etichetta, questione nitrati, quote latte
Aziende non DOP	Solo mercato	Aziende non DOP		

**TABELLA 7 – Principali livelli decisionali relativi alla raccolta della domanda per orientare al fabbisogno i NUOVI PIANI DI SVILUPPO RURALE**

QUALI LIVELLI	FASI E CONTENUTI			
	1° FASE	2° FASE	3° FASE	
Aziende non DOP Aziende DOP e Consorzi DOP	Proposte dal basso per il nuovo piano 2013-2018 e soprattutto proposte per la riforma PAC post-2013			
Regione (tramite le Province) e Ministeri (Agricoltura, Sviluppo economico)	└───┐ └───┘	Raccolta e valutazione delle proposte per		
UE (vari organi)		└───┐ └───┘	Discussione e approvazione nuovo piano 2013-2018	
Regioni e Ministeri			└───┐ └───┘	Sviluppo semplificato dei piani



A cura dell'U.O. Agricoltura

## IL COMPARTO LATTIERO-CASEARIO A MANTOVA: CRESCE LA PRODUZIONE

Luci e ombre di un settore in ripresa



Il comparto lattiero-caseario della provincia di Mantova vanta sicuramente il primato lombardo e nazionale per la quantità di latte prodotto e trasformato in formaggi DOP (Grana Padano e Parmigiano Reggiano).

La campagna 2010/2011 sarà ricordata in quanto, per la prima volta, si supererà la soglia degli 8 milioni di quintali di latte prodotti (quasi totalmente trasformati nei due grandi formaggi). Il comparto lattiero rappresenta pertanto il pilastro portante della Produzione Lorda Vendibile agricola mantovana. Nel 2010 nei caseifici mantovani sono state prodotte oltre 1,5 milioni di forme di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, di cui 1,2 milioni nelle strutture cooperative di trasformazione (vedi Tab. 1 e Tab. 2).

La particolarità del sistema di trasformazione lattiera, caratterizzata dalle strutture cooperativistiche (si contano ad oggi circa 45 cooperative di trasformazione), ha reso possibile negli anni un minor risentimento delle più o meno accentuate crisi che hanno attraversato il settore. Il sistema cooperativo permette infatti di stabilire il prezzo del latte pagato alla stalla in funzione del bilancio annuale incentrato esclusivamente su due fattori: gestione amministrativa delle strutture di trasformazione (costo di trasformazione) e prezzo del formaggio venduto. In un certo senso si può affermare che questo sistema rappresenta una sorta di pagamento del latte "indicizzato" al prezzo del formaggio.

È evidente, tuttavia, che il sistema di regimentazione delle produzioni, che ormai dura da 20 anni, ha in un certo senso limitato le potenzialità di espansione delle nostre cooperative per proporsi sul mercato e affacciarsi alla Grande Distribuzione Organizzata alla pari di altri gruppi o aziende private.

Come si evince dalla Tab. 3 e dalla Tab. 4 le aziende tendono a diminuire in termini numerici e a diventare sempre più grandi in termini di produzione grazie al meccanismo della commercializzazione delle quote latte, ma soprattutto all'incremento dovuto alle assegnazioni ai sensi della Legge 33/2009, che ha portato a Mantova oltre 500.000 quintali di quota. Lo stesso prelievo supplementare, deterrente degli incrementi produttivi, ha avuto una diminuzione sino all'azzeramento nella campagna 2009/2010. Gli ultimi dati sull'andamento produttivo della campagna di commercializzazione che sta per concludersi conferma-

no che le consegne di latte sono in aumento rispetto alla campagna precedente (vedi Tab. 5). È evidente che se le condizioni economiche e un giusto ritorno in termini di prezzo, la produzione di latte aumenta. Si nota anche, nell'ultima campagna, una forte ripresa dei contratti di trasferimento delle quote da un'azienda all'altra per adeguare la produzione al quantitativo di riferimento individuale (vedi Tab. 6 e Tab. 7). Oggi la priorità del settore del latte, nonostante il momento favorevole, è il ripristino di condizioni di accettabile equilibrio del mercato con prezzi remunerativi e il contenimento dei costi produttivi.

È utile ricordare che anche se si produce un alimento per il consumo finale, chi lo vende non è colui che lo produce, se non in misura molto esigua. Infatti dei tre fattori che governano il mercato del nostro formaggio, i caseifici controllano solo la produzione. Il governo dei consumi e l'offerta del prodotto sono attivati da altri soggetti commerciali diversi dai caseifici. Questa situazione, data la struttura del commercio dei prodotti agroalimentari, fortemente orientata al prevalente canale di offerta attraverso la Grande Distribuzione Organizzata, non determina la remunerazione adeguata dei nostri formaggi, seppure ritenuti di grande pregio qualitativo: basta osservarne l'uso come prodotto "civetta".

Lo strapotere della Grande Distribuzione, che controlla una quota di mercato pari al 70-80% dell'intera produzione, si manifesta attraverso (almeno in Italia) un eccessivo inserimento dei blasonati formaggi tra i prodotti oggetto di campagne di promozione al pubblico, con prezzi scontati rispetto alla norma.

Oggi i produttori, proprio perché più esposti, hanno bisogno di promuovere una forte azione organizzativa facendo leva sulle problematiche che accomunano tutti gli allevatori, nonché avviare sinergie col sistema della trasformazione e commercializzazione per confrontarsi direttamente col mercato e la grande distribuzione. L'attuale dibattito a livello comunitario è sfociato nella proposta di regolamento (pacchetto latte), messo a punto dai servizi della Commissione, che riguarda essenzialmente le relazioni contrattuali, il potere di contrattazione collettiva dei produttori, le organizzazioni interprofessionali e settoriali, nonché la trasparenza; in sintesi la Commissione propone un rafforzamento del sistema filiera per agevolare la pro-



gressiva uscita dal sistema quote e per garantire un futuro della filiera in un mercato libero (dopo quote).

Non va dimenticato che un processo di modernizzazione deve essere attuato anche a livello delle strutture di trasformazione, con particolare riferimento al mondo cooperativo, al fine di ottenere le condizioni per una maggiore aggregazione tra imprese, superando le ragioni di campanile. La logica dell'unificazione non è solo quella del raggiungimento di economie di scala e il conseguimento di importanti sinergie e specializzazioni, ma elemento qualificante diventa l'assunzione di maggior forza sul mercato e di un ruolo di primaria importanza nell'economia, non solo locale, contribuendo concretamente alla sua crescita. È dovere delle istituzioni a diversi livelli, nonché delle rappresentanze agricole e delle imprese di trasformazione, cercare di favorire, oltre la concentrazione delle strutture di trasformazione per contenere inoltre i costi relativi, anche la concertazione tra il mondo produttivo e quello della trasformazione/commercializzazione per azioni che siano di aiuto reciproco e sinergico. Gli accordi interprofessionali anche a livello provinciale per stabilire azioni e strategie comuni, perché no il prezzo del latte anche se per la provincia di Mantova risulta marginale, sono un punto di partenza importante. È auspicabile che le parti interessate definiscano al più presto accordi per dare certezza economica alle aziende produttrici di latte e stabilità a tutto il comparto. È chiaro che una situazione di mancata concertazione/dialogo porta ad allontanare le reciproche posizioni delle parti interessate, con l'evidente conseguenza di allargare la conflittualità. Sicuramente tutto ciò andrebbe a favore della Grande Distribuzione Organizzata, il cui potere contrattuale aumenterebbe ulteriormente di fronte alla debole aggregazione dell'offerta. I problemi principali pertanto possono essere riassunti in due punti:

- disordinata frammentazione dell'offerta all'ingrosso dei caseifici produttori;
- sregolata concorrenza che gli operatori commerciali si fanno nel fornire la Grande Distribuzione.

Le criticità dei due nostri formaggi stanno in queste due debolezze del comparto e la Denominazione di Origine è uno strumento che ha senso di esistere solo se valorizza la materia prima latte, la qualità della trasformazione.

L'obiettivo comune è quello, pertanto, di trovare gli strumenti che diano redditività duratura a tutta la filiera. È necessario avere risposte rapide e concrete, altrimenti si assisterà, nel prossimo futuro, in una logica liberistica ormai definita del dopo quote, a un esodo massiccio dei nostri allevatori.

Nella logica di promozione di azioni propositive per rilanciare il mondo produttivo di filiera occorre che la Regione Lombardia si faccia promotrice di un Piano regionale specifico per proteggere il settore dai continui contraccolpi che ha subito e subirà negli anni (volatilità e instabilità dei prezzi) e per il rilancio del settore zootecnico da latte e di tutta la filiera lattiero-casearia, che in Lombardia e in particolar modo nel Mantovano risulta essere ancora il pilastro portante dell'economia.

Si è consapevoli che in futuro la sfida della competitività si giocherà prevalentemente sul terreno della qualità, della sicurezza alimentare e necessariamente su un considerevole contenimento dei costi e dei relativi prezzi di mercato, per cui si giustifica l'impegno a

sostenere inizialmente la struttura del distretto nel settore lattiero caseario, quale iniziativa pilota da riproporre successivamente per altri settori.

La produzione e trasformazione di latte nelle nostre province è preponderante e privilegia prodotti di eccellenza, per cui risulta particolarmente opportuno prevedere interventi mirati a sostenere tutta la filiera.

Le modalità per ricreare e supportare le eccellenze dello sviluppo del sistema produttivo mantovano e lombardo si possono realizzare anche attraverso il recente riconoscimento del distretto quale aggregazione territoriale, con l'obiettivo di promuovere la realizzazione di specifici programmi innovativi e di sviluppo concernenti più imprese e della costituzione e sviluppo di centri di servizio alle imprese.

**Tabella 1 – Produzione Grana Padano e incidenza provinciale**

PROVINCIA	ANNO 2010 N° FORME	COOPERATIVE N° FORME	INDUSTRIE N° FORME	% COOP. SUL TOTALE	% PROD. SUL TOTALE 2010
Mantova	1.211.597	920.915	290.682	76,01 %	27,88 %
Brescia	926.846	367.265	559.581	39,63 %	21,32 %
Cremona	739.838	631.708	108.130	85,38 %	17,02 %
Piacenza	513.249	170.982	342.267	33,31 %	11,81 %
Vicenza	254.548	154.107	100.441	60,54 %	5,85 %
Verona	178.811	640	178.171	0,36 %	4,12 %
Trento	135.832	114.626	21.206	84,39 %	3,12 %
Padova	128.212	128.212	0	100,00 %	2,96 %
Lodi	79.840	0	79.840	0,00 %	1,83 %
Bergamo	71.661	45.046	26.615	62,86 %	1,66 %
Cuneo	52.028	0	52.028	0,00 %	1,20 %
Pavia	38.269	0	38.269	0,00 %	0,88 %
Rovigo	15.262	15.262	0	100,00 %	0,35 %
<b>TOTALE</b>	<b>4.345.993</b>	<b>2.548.763</b>	<b>1.797.230</b>	<b>58,65 %</b>	<b>100,00 %</b>

**Tabella 2 – Produzione Parmigiano Reggiano e incidenza provinciale**

PROVINCIA	ANNO 2010 N° FORME	COOPERATIVE N° FORME	ARTIGIANALE E AZIENDALE N° FORME	% COOP. SUL TOTALE	% PROD. SUL TOTALE 2010
Parma	1.108.092	597.020	511.072	53,88 %	36,71 %
Reggio E.	932.652	751.402	181.250	80,56 %	30,90 %
Modena	595.624	482.110	113.514	80,94 %	19,74 %
Mantova	316.942	297.787	19.155	93,96 %	10,50 %
Bologna	64.950	46.362	18.588	71,38 %	2,15 %
<b>TOTALE</b>	<b>3.018.260</b>	<b>2.174.681</b>	<b>843.579</b>	<b>72,05 %</b>	<b>100,00 %</b>

**Tabella 3 – QRI inizio campagna**

	Campagna 2010/2011		Campagna 2009/2010		Campagna 2008/2009		Campagna 2007/2008		Campagna 2006/2007		Campagna 2005/2006		Campagna 2004/2005	
	Aziende	(tonn.)												
<b>MANTOVA</b>	1.132	782.830	1.148	779.674	1.175	727.011	1.212	717.176	1.275	706.211	1.340	688.894	1.403	669.378
<b>Lombardia</b>	6.520	4.373.182	6.680	4.341.032	6.810	4.008.547	7.072	3.979.343	7.369	3.948.934	7.675	3.890.942	8.083	3.783.917
<b>Italia</b>	40.501	10.950.337	41.868	10.942.708	43.410	10.236.002	45.428	10.247.907	48.098	10.260.318	51.313	10.259.004	56.129	10.254.207

**Tabella 4 – Prelievo supplementare**

LIVELLO NAZIONALE	Campagna 2009/2010	Campagna 2008/2009	Campagna 2007/2008	Campagna 2006/2007	Campagna 2005/2006
Aziende con esubero	8.811	11.618	13.220	15.174	17.595
Aziende soggette a prelievo	0	613	1.506	5.642	5.858
Importo di prelievo (euro)	0	45.303.000	168.678.000	185.083.000	198.276.000

LIVELLO REGIONALE	Campagna 2009/2010	Campagna 2008/2009	Campagna 2007/2008	Campagna 2006/2007	Campagna 2005/2006
Aziende con esubero	1.789	2.790	3.200	3.159	3.743
Aziende soggette a prelievo	0	217	417	1.963	1.774
Importo di prelievo (euro)	0	20.011.000	71.697.000	79.717.000	83.296.000

LIVELLO PROVINCIALE	Campagna 2009/2010	Campagna 2008/2009	Campagna 2007/2008	Campagna 2006/2007	Campagna 2005/2006
Aziende con esubero	436	591	582	575	751
Aziende soggette a prelievo	0	33	47	417	437
Importo di prelievo (euro)	0	2.239.000	7.390.000	8.919.000	8.739.000

**Tabella 5 – Produzione**

LIVELLO NAZIONALE	Campagna 2009/2010	Campagna 2008/2009	Campagna 2007/2008	Campagna 2006/2007	Campagna 2005/2006
Quota disponibile fine periodo	10.883.034	10.185.212	10.214.038	10.224.998	10.236.676
Produzione rettificata	10.492.078	10.567.562	10.804.457	10.826.193	10.865.184

PRODUZIONE PRIMI 9 MESI 2010/2011	Campagna 2010/2011	Campagna 2009/2010	Campagna 2008/2009	Campagna 2007/2008	Campagna 2006/2007	Campagna 2005/2006
MANTOVA	578.750	558.523	560.239	562.976	548.304	549.512
Regione Lombardia	3.204.451	3.135.042	3.151.203	3.210.714	3.135.944	3.141.315
Italia	7.796.218	7.702.941	7.782.487	7.989.323	7.981.580	8.040.417

**Tabella 6 – Affitti in corso di periodo**

	Aziende 2010/2011	Campagna 2009/2010		Campagna 2008/2009		Campagna 2007/2008	
		Aziende	(tonn.)	Aziende	(tonn.)	Aziende	(tonn.)
MANTOVA	1.148	186	25.061	208	23.023	548	36.755
Lombardia	6.520	1.131	166.223	1.226	169.957	1.799	200.352
Italia	40.501	4.003	407.623	4.089	402.080	5.154	417.922

**Tabella 7 – Acquisti di quota**

	Aziende 2010/2011	Campagna 2010/2011		Campagna 2009/2010		Campagna 2008/2009	
		Aziende	(tonn.)	Aziende	(tonn.)	Aziende	(tonn.)
MANTOVA	1.148	120	10.615	130	10.486	186	14.880
Lombardia	6.520	340	76.295	423	74.916	633	101.638
Italia	40.501	1.922	231.568	2.024	217.719	4.089	256.929

Campagna 2007/2008		Campagna 2006/2007		Campagna 2005/2006		Campagna 2004/2005	
Aziende	(tonn.)	Aziende	(tonn.)	Aziende	(tonn.)	Aziende	(tonn.)
207	21.850	208	23.966	411	40.400	348	33.372
781	114.551	1.044	146.185	1.318	219.216	1.343	219.845
3.280	305.858	3.527	321.402	4.616	499.878	5.066	532.755

A cura dello Sportello del Consumatore

## LAST MINUTE MARKET A MANTOVA: 790 CHILI DI PRODOTTI RACCOLTI OGNI MESE



La Provincia di Mantova, attraverso l'Assessorato ai Sistemi informativi, Statistica e Sportello del Consumatore guidato da **Federica Baroni**, ha presentato i dati relativi al progetto **Last Minute Market** nella Provincia di Mantova. Il progetto è stato promosso dalle **ACLI provinciali di Verona** e dalla **Fondazione Cariverona**, all'interno di un progetto più ampio che riguarda anche le province di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona. Il progetto, coordinato da Last Minute Market srl – società spin off dell'Università di Bologna –, prevede di recuperare i prodotti rimasti invenduti (ma ancora perfettamente utilizzabili o consumabili) a favore di organizzazioni benefiche del territorio, associando così all'aspetto ambientale (**meno rifiuti**) un'importante **valenza sociale**. In aggiunta ai benefici materiali, l'iniziativa assume un'importante **valenza educativa** riguardo alle tematiche dello **spreco** e del **consumo consapevole**. Difatti, obiettivo ultimo di Last Minute Market è quello di contribuire alla **riduzione degli sprechi** in tutte le sue forme. In particolare, possiamo sintetizzare gli obiettivi in tre punti principali:

1. Riduzione dei rifiuti
2. Rafforzamento del sostegno al terzo settore
3. Sensibilizzazione della comunità riguardo alle tematiche inerenti allo spreco

Il progetto verte su 3 aree di intervento principali: Grande Distribuzione Organizzata, farmacie e ristorazione collettiva.

Per quanto riguarda la Grande Distribuzione Organizzata, ad oggi hanno aderito 3 importanti aziende: Nordiconad (3 punti vendita, tra Mantova e Curtatone), Sma Spa (2 punti vendita, a Ponterosso e Mantova), Il Gigante (1 punto vendita nel comune di Curtatone).

Attualmente sono attivi con i recuperi 4 punti vendita (3 Conad e Il Gigante), che recuperano mediamente **790 kg di prodotti al mese** (la proiezione annuale supera i 9500 kg), per un valore economico di oltre **2700 € mensili** (la proiezione annuale supera i 33.000 €), a favore dei seguenti enti beneficiari: Associazione San Lorenzo Onlus, Punto Amico Società Cooperativa Sociale Onlus e Associazione Volontari Curtatone Onlus. Sono in fase di

attivazione altri 2 Conad e 2 Sma, tra Mantova e Viadana.

Per quanto riguarda i farmaci, per ora ha aderito la Farmacia Comunale di Piazzale Gramsci a Mantova. La speranza è che questa faccia da apripista per altre farmacie della città e della provincia. Per quanto riguarda la ristorazione collettiva, si sta studiando, in collaborazione con l'Asl, la possibilità di recuperare prodotti in eccedenza (freschi o cotti) nelle scuole del comune di Castiglione delle Stiviere, cosa che dovrebbe avvenire già nelle prossime settimane. Infine, oltre a queste 3 azioni principali, sono state coinvolte anche altre aziende commerciali e produttive: al momento hanno dimostrato il loro interesse Barilla Alimentare Spa (stabilimento di Castiglione delle Stiviere) e il Pastificio Le Mantovanelle Srl (stabilimento di Casteldario). Oltre alla Provincia di Mantova, alle Acli provinciali di Verona, e a Last Minute Market Srl, il progetto ha visto la collaborazione e il supporto di Asl della Provincia di Mantova, del Comune di Viadana, del Comune di Curtatone e la fondamentale collaborazione

delle organizzazioni del terzo settore beneficiarie delle donazioni, che sono: Associazione San Lorenzo Onlus, Punto Amico Società Cooperativa Sociale Onlus e Associazione Volontari Curtatone Onlus. L'impegno per il futuro sarà quello di allargare la rete sia dei donatori che dei beneficiari.

A cura dello Sportello del Consumatore

## PRODOTTI ALIMENTARI: L'ETICHETTATURA È LEGGE

Il made in Italy e la qualità degli alimenti sono finalmente al sicuro

Lo scorso gennaio è stata approvata dalla Commissione Agricoltura della Camera la legge "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari", che rende obbligatorio indicare sulle etichette dei prodotti alimentari la provenienza e l'eventuale presenza di Ogm negli ingredienti.

Il testo della legge si compone di 7 articoli e trova il proprio fulcro nel numero 4, quello sull'etichettatura dei

prodotti alimentari che impone l'obbligo di "riportare nell'etichettatura (...) l'indicazione del luogo di origine e di provenienza e (...) dell'eventuale utilizzazione di ingredienti in cui vi sia presenza di ogm in qualunque fase della catena alimentare" per i prodotti alimentari "trasformati, parzialmente trasformati o non trasformati".

Nella legge sono contenuti anche altri importanti provvedimenti: il rafforzamento del sistema sanzionatorio e di salvaguardia delle produzioni a denominazione protetta (art. 2), delle produzioni italiane (art. 3) e quelle per la produzione e il commercio dei mangimi (art. 6) che prevede anche l'impiego di sanzioni amministrative fino a 66 mila euro.

La nuova legge prevede inoltre che l'origine degli alimenti non potrà essere omessa anche nella comunicazione commerciale, per non indurre in errore il consumatore. Niente più pubblicità al succo di arancia con le immagini della Sicilia se viene utilizzato quello proveniente dal Brasile, come purtroppo spesso avviene. O ancora, niente pubblicità ai formaggi con le immagini delle nostre Alpi se il latte proviene dalla Lituania.

Ci sono voluti dieci anni di allarmi ed emergenze sanitarie per estendere a tutti i prodotti agroalimentari gli obblighi indotti nel 2002 dalla BSE per le carni bovine, nel 2005 dall'avaria per le carni di pollo e via via fino alla diossina tedesca di questi giorni. Le psicosi generate da queste emergenze hanno causato enormi perdite al sistema agroalimentare italiano.

Si tratta di una vittoria dell'Italia intera perché il nostro Paese ha dimostrato di essere leader in Europa in tema di sicurezza alimentare, avendo avuto il coraggio di legiferare laddove invece l'Europa si è dimostrata ancora troppo distante dai cittadini.

A cura della Redazione

## I NUOVI CONTADINI

Dialogo-conversazione con l'economista rurale olandese Jan Douwe van der Ploeg

"I nuovi contadini all'interno dei distretti" è il titolo del confronto tenutosi lo scorso 25 marzo presso la sala riunioni del Consorzio Latterie Virgilio di Mantova nell'ambito dei Giovedì Agricoli.

Dopo l'introduzione dell'Assessore provinciale all'agricoltura Maurizio Castelli, sono stati Giorgio Cecchin, presidente del Distretto agroalimentare di qualità "Po di Lombardia", e Luigi Pisoni, consulente d'impresa, a descrivere la struttura e la consistenza del distretto con capofila il Consorzio Virgilio nonché la funzione e gli obiettivi dei distretti in Lombardia.

Poi è intervenuto Jan Douwe van der Ploeg, professore di Socioeconomia rurale dell'Università di Wageningen (Olanda), autore del libro di culto dell'agricoltura eco-compatibile, *I nuovi contadini. Le campagne e le risposte alla globalizzazione* (e già curatore del volume *Latte vivo. Il lungo viaggio del latte dai campi alla tavola. Prospettive dopo il Parmacrack*, Diabasis 2004). "La contadinità – ha detto Van der Ploeg – oggi è capace di progettare e imporre a tecnici e politici le soluzioni alle questioni che interessano la produzione alimentare. Così è stato in Olanda per la vicenda nitrati, dove appunto il problema è stato affrontato dai 'nuovi contadini' che hanno coinvolto (e convinto)

tecnici e politici". Interessante e animata la discussione tra il sociologo olandese e i nuovi contadini italiani, che per Van der Ploeg "tengono in vita molti dei gioielli cari alla civiltà europea, creando al tempo stesso una linea di difesa, anche economica. Questo è il mio augurio per i nuovi contadini e per tutti noi".



Jan Douwe van der Ploeg (in prima fila al centro) durante la visita al Consorzio Latterie Virgilio di Mantova.

# Scadenze e termini

## SERVIZI DI RIFERIMENTO

Domande	Servizio referente	Scadenza
<b>Imprenditore agricolo professionale</b> Domanda di riconoscimento	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	La domanda può essere presentata tutto l'anno
<b>Piccola proprietà contadina</b> Attestazione di idoneità	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	La domanda può essere presentata tutto l'anno
<b>Misura 221</b> Imboschimento dei terreni agricoli	Produzioni Vegetali e Tipiche	Scadenza 7° periodo: 13 maggio 2011
<b>D.P.R. 290/01</b> Autorizzazione all'acquisto e impiego di prodotti fitosanitari	Produzioni Vegetali e Tipiche	La domanda può essere presentata tutto l'anno
<b>Misura 223</b> Imboschimento di superfici non agricole	Produzioni Vegetali e Tipiche	Scadenza 4° periodo: 31 gennaio 2012
<b>Misura 216</b> Investimenti non produttivi	Produzioni Vegetali e Tipiche	Scadenza 4° periodo: 31 maggio 2011

## PER TROVARCI

**Settore Agricoltura, Attività Produttive, Caccia e Pesca**  
saap.cp@provincia.mantova.it

**Unità Organizzativa Agricoltura**  
via Don Maraglio, 4 - Mantova  
tel. 0376 401811 - fax 0376 401850  
agricoltura2@provincia.mantova.it  
www.provincia.mantova.it/agricoltura/indexagri.htm

**Servizio Produzioni Vegetali e Tipiche**  
tel. 0376 401831 - fax 0376 401869  
agricoltura1@provincia.mantova.it

**Servizio Funzioni Generali  
Strutture e Infrastrutture - Gestione del P.S.R.**  
tel. 0376 401801 - fax 0376 401850  
agricoltura2@provincia.mantova.it

**Servizio Produzioni Animali**  
tel. 0376 401808 - fax 0376 401849  
agricoltura3@provincia.mantova.it

### ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO

LUNEDÌ mattino 8,30-12,00  
LUNEDÌ pomeriggio 14,30-16,30

GIOVEDÌ 8,30-17,00  
MARTEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ 8,30-12,00



**AGRISVILUPPO S.P.A. (\*)**  
SOCIETÀ DEL GRUPPO MPS

Svolge attività di consulenza e advising finalizzata alla sostenibilità finanziaria di progetti delle imprese del comparto agroalimentare con particolare attenzione alle biomasse e alle energie rinnovabili.

(\*) Partecipata da Amministrazione Provinciale di Mantova - Recapito e-mail: [agrisviluppo@mpsagrisviluppo.it](mailto:agrisviluppo@mpsagrisviluppo.it)

# Mantua Wine<sup>®</sup>

2011



l'evento del vino | **XII** edizione  
*the wine event* *edition*



**mantova**  
7 maggio

**verona**  
10 giugno

**reggio emilia**  
1 luglio

**borgo  
s.giacomo (bs)**  
9 ottobre